

B. Le chiese greche.

Riepilogando in parte quanto si era già detto, ricordiamo come il clero greco, all'inizio della dominazione veneziana, fosse assai limitato di numero, e come apposite leggi tendessero ad impedirne l'ulteriore sviluppo ed aumento.

Ad onta di ciò però la condizione privilegiata che accordavasi a chi avesse seguita la carriera ecclesiastica, e la comodità che questa offriva di godere di rendite, di doti e di eredità più laute e ragguardevoli, furono causa che il numero dei papà e dei calogeri andasse ben presto straordinariamente crescendo e che la vita religiosa fosse naturalmente preferita da chi, piuttosto che al servizio di Dio ed alla salute del prossimo, pensava a lucrare molto senza soverchia fatica e — nel migliore dei casi — senza eccessivi scrupoli di coscienza.

Davanti a tale stato di cose, la Repubblica, trovandosi nell'impossibilità di porre un argine al moltiplicarsi del clero scismatico, ritenne utile almeno di impedire che quella numerosa falange — la quale manifestamente professava sentimenti e propositi troppo ostili ai dominanti —, potesse organizzarsi sotto il comando e la guida di un unico capo. E, se pur concesse che nei centri principali fosse creato un protopapas (specie di arciprete), investito di speciale autorità, sempre si oppose invece alla permanenza di un vescovo greco nell'isola, o tutt'al più si mostrò disposta ad accoglierlo qualora avesse fatta ampia ed esplicita confessione di fede cattolica. Onde gli indigeni che volevano dedicarsi al culto divino, dopo essere stati sottoposti ad un esame davanti al protopapas greco di Candia ed all'arcivescovo latino, erano costretti di intraprendere un viaggio per ottenere la consacrazione da un vescovo dei vicini territori (Cerigo, Corone, Modone, Zante, Cefalonia), esclusi i prelati residenti in terre soggette agli infedeli. Ma come tali norme erano facilmente trasgredite, e trovavasi modo persino di far capitare clandestinamente nell'isola qualche vescovo greco che consacrasse i candidati senza tante formalità, così la restrizione della legge non valse a diminuire la schiera degli ecclesiastici. Mentre, insieme con quello dei preti e dei frati, cre-